

Simone Collini

ROMA «Continuiamo così, facciamo del male». Chissà se la battuta pronunciata dal Moretti-Apicella del film "Bianca" sia venuta in mente al Moretti che il 14 settembre urlava la sua «pregghiera» ai dirigenti del centro-sinistra: «Non fate più i capricci. Discutiamo, discutete, ma di cose concrete. Non perdetevi tempo a litigare sul nulla. Discutete di politica, di guerra e di pace, del modo più efficace di fare opposizione e di come vincere le prossime elezioni». E chissà quanti di quelli che erano in piazza ad ascoltare le sue parole, quelle di Vittorio Foa, Gino Strada, Rita Borsellino, Don Ciotti hanno pensato qualcosa del genere quando si sono resi conto che erano passate neanche tre settimane dal trionfo di San Giovanni al tonfo di un Ulivo spaccato sull'invio degli alpini in Afghanistan. Chissà se i diecimila che il 31 luglio erano davanti al Senato a chiedere «unità» hanno pensato che sia stato solo fiato sprecato. O se si sia sentito tradito quel milione di persone che era alla "Festa di protesta" e che aveva sentito dire a Fassino che li nasceva «il nuovo Ulivo». Difficile saperlo. Al massimo si può avere un'idea di quale sia oggi l'umore di quanti hanno partecipato nei mesi scorsi a girotondi e manifestazioni leggendo i pareri espressi nei forum di diversi siti internet, come quello di "girotondi.it", di "centomovimenti.it", ma anche altri.

Più facile, forse, sapere quale sia

“

Dario Fo:
i veri movimentisti
sono proprio
questi leader
che non riescono mai
a stare in equilibrio



Flores d'Arcais:
il problema
è la coerenza rispetto
ai valori essenziali
che a parole
tutti condividono

”

«Siamo delusi, urleremo più forte: unità»

I girotondini: proseguiamo dritti per la nostra strada. Pardi: la competizione frantuma l'Ulivo



l'opinione di quelli che queste manifestazioni le hanno organizzate e animate. Anche se non tutti, all'indomani di una giornata che ha visto il centro-sinistra andare in ordine sparso su una questione di politica internazionale, hanno voglia di parlare. Come per esempio Daria Colombo, madrina dei Girotondi milanesi. Altri invece parlano eccome, si sfogano, c'è chi si dice «allibito», chi «amareggiato», chi «deluso». Tutti, però, assicurano: «Non finisce qui».

A usare le parole più dure è Dario Fo, che era sia sul palco del Palavobis che su quello di San Giovanni. «L'Ulivo che fa il gioco di Berlusconi? Non è una novità. Quando Moretti lanciò da piazza Navona l'accusa che con questi leader non si sarebbe mai vinto, non ha fatto al-

tro che dire la pura e semplice verità». Niente è cambiato, quindi, da allora? Sì e no, sembra rispondere il premio Nobel. «Dalla manifestazione al Circo Massimo con Cofferati, da quella di San Giovanni con Moretti, sono arrivate due scosse che hanno fatto sentire quale clima si respirava, quale palpito si sollevava. È stato un terremoto, da far paura. Ma questi qui - accusa facendo riferimento alla leadership del centro-sinistra - non si spostano neanche se il tetto della casa gli cade addosso». I girotondi? Nascono «dalla volontà della gente di contare», ma «i veri girotondini sono proprio questi leader dell'Ulivo: non riescono mai a stare in equilibrio». L'accusa è chiara: «Non sanno più sentire la gente, pensano che siano tutti dei pirla che ogni cinque anni

regalano il loro voto e poi non servono più».

Francesco "Pancho" Pardi, del "Laboratorio per la democrazia" di Firenze, non nasconde che di fronte a quanto sta accadendo nell'Ulivo «si prova una sensazione disperante». Perché? «Mentre dalle manifestazioni di piazza e di base arriva un messaggio di unità, quando si guarda ai vertici di chi gestisce la politica, questa positiva sensazione sparisce come un fantasma e si materializza un sentimento di tristezza e di amarezza». Il professore fiorentino è della parte dei Ds, che hanno votato contro l'invio degli alpini in Afghanistan, ma per la coalizione del centro-sinistra ha parole negative: «È frantumata da una continua competizione e proprio questo litigio, sottotraccia o manifesto, impe-



disce all'Ulivo di trovare unità e quindi di proporsi come alternativa credibile al governo più inaffidabile che l'Italia abbia mai conosciuto».

In parte diverso il giudizio di Paolo Flores d'Arcais, che oggi partecipa a un convegno a Milano insieme a Francesco Rutelli e Massimo Cacciari. «Il problema - dice il direttore di *Micromega* - non è l'unità, ma la coerenza rispetto ai valori essenziali che pure a parole tutti condividono». L'Ulivo? «Non esisteva già più dall'intervento di D'Alema a Garganza, quando lo si volle trasformare in una sommatoria di partiti apparati». Secondo Flores d'Arcais ora è necessario «moltiplicare le iniziative di lotta contro un governo che non solo mette a repentaglio la democrazia e lo stato di diritto, ma che sulla questione della guerra e

della pace non è in grado neppure di condividere la posizione della destra europea espressa da Chirac».

È «profondamente deluso» Benedetto Zacchioli, che sta organizzando l'contro del 26 e 27 Ottobre a Castel San Pietro Terme. «Noi, comunque, proseguiamo sereni a fare il nostro lavoro», dice. Così anche Gianfranco Mascia, creatore del "Bo.Bi" e del sito "igirotondi.it" («continueremo a lavorare a livello di base»), e Marina Astrologo, dei Girotondi romani, che seppure si dice «allibito» e «amareggiato» per quanto successo in questi giorni, assicura: «Proseguiamo dritti per la nostra strada». Critiche? «Non voglio tirare conclusioni. I travagli altrui si rispettano». E le invocazioni di unità? Fiato sprecato? «Forse dovevamo gridare più forte».

Sulla pace il governo non è in grado neppure di condividere la posizione della destra europea espressa da Chirac

”

Spettacolo desolante:
a rischio

la comunicazione politica

albatros73

«Lo spettacolo penosissimo della riunione dell'Ulivo, dei presenti assenti, delle quattro voci discordanti assordanti su un semplicissimo voto nemmeno richiesto per la missione degli alpini ha reso evidente che a nulla servono girotondi proteste e opposizioni sociali a far rinsavire l'opposizione politica: in un momento favorevolissimo per l'opposizione, quando finalmente si giunge al nodo delle politiche berlusconiane fallimentari dobbiamo disperdere la fiducia di elettori nuovi potenziali perché i Ds sono sfavorevoli a enduring freedom ma non all'isaf, la margherita è favorevole, i verdi e pdci contrari a tutto, il correntone e quant'altro...non c'è che dire: l'immagine e la comunicazione politica non vanno per la maggiore»

Abbiamo bisogno
di una nuova opposizione

stella

La divisione di giovedì non è un incidente di percorso; al contrario sta a dimostrare che sui principi di fondo (la pace, la democrazia partecipata, la scuola pubblica, i diritti civili, la giustizia, ecc.) nelle forze politiche dell'Ulivo esistono divergenze di fondo. Non è possibile oggi considerare l'Ulivo un soggetto politico unico ed unitario, nella migliore delle ipotesi l'Ulivo può essere una alleanza elettorale necessaria, ma non sufficiente, per battere la destra. Bisogna ripensare oggi l'opposizione e costruirla sui principi e sui valori di democrazia e giustizia sociale che vanno al di là delle alleanze di vertice.

L'ennesima delusione
non cancella le ipocrisie

gea

Poteva essere questa, anche per la sinistra(?) italiana la discriminante, come in Germania... Un'importante occasione persa ma non c'è solo questo secondo me. E' anche l'inizio della fine dell'Ulivo. Catastrofica? Spero di sì e mi spiego: cosa c'è andato a fare Rutelli in piazza con i movimenti e con la gente ad applaudire le parole di Gino Strada? Ipocrisia, solo ipocrisia. Vedo che una sostanziale unità di vedute con la destra. Che si levi di torno... Ci sarà pure qualcuno "mode-



Il premio Nobel: il Circo Massimo e S. Giovanni sono state due scosse ma certi dirigenti non li sposta neppure il terremoto

”

tere se fosse giusto o meno mandare gli Alpini, e se questo sia di fatto un avvallo alla futura guerra all'Iraq. Voglio solo guardare ciò che succede in Parlamento. Il governo si sta sempre più avvitando su se stesso, riuscendo a scontentare perfino la Confindustria: è diviso al suo interno molto più di quanto non appaia dai sorrisi di Berlusconi, con continue minacce di dimissioni e aut-aut tra le varie forze, e quando sembra essere sull'orlo del collasso, coi sondaggi (aahh! i sondaggi!) al minimo, ecco che l'opposizione, con gran spirito patriottico, dando fondo al suo miglior repertorio, gli butta non un salvagente, ma un'intera nave da crociera di salvataggio. Purtroppo, e lo sappiamo bene, la politica si fa in gran parte in maniera mediatica: provate a chiedere oggi, agli eventuali indecisi che fino a ieri avrebbero votato a sinistra, dove metterebbero oggi l'eventuale crocetta...

L'Afghanistan non c'entra,
la crisi dell'Ulivo era inevitabile

gabryroma

Chiaro, com'è sempre, Massimo D'Alema nell'intervista a Repubblica non usa mezzi termini rispetto alla crisi dell'Ulivo. Ma se la sua analisi è giusta, (e mi sembra giusta) questo potrebbe significare che se non ci fosse stata la questione dell'invio degli alpini, un'altra questione comunque avrebbe messo a nudo i problemi oggi esistenti all'interno dell'Ulivo. Ed allora dico io, è meglio che sia andata così! Anche perché non credo che senza chiarimenti la coalizione potesse continuare a marciare. E poi troppe le implicazioni anche con la crisi sindacale. Questo non vuol dire che io sia ottimista, ma soltanto che forse quando i nodi vengono al pettine vanno sciolti, senza fare sconti né alla storia né agli accadimenti, né ai protagonisti di questa querelle.

Guardiamo al futuro,
non perdiamo la speranza

Marinaio

Una breve osservazione. Cosa stiamo costruendo di nuovo compagni? Cerchiamo di non disperdere energie, capacità individuali, cuore e passione. È giusto chiarirsi anche aspramente, ma guardiamo avanti. Incominciamo a sprecare una parola su come possiamo ricostruire un percorso comune, e su quali basi rilanciare un'idea che ha ridato speranza a milioni di persone.

«E se dalle macerie nascesse qualcosa di nuovo?»

La rottura fra le forze d'opposizione. Così se ne discute nel Forum de l'Unità on line

rato" con cui sostituirlo... Forse non dico cose molto sensate ma dopo le immagini del dibattito parlamentare, la delusione (l'ennesima) è troppo forte!

Alpini sì, alpini no:
divisione pericolosa della
coalizione

Bruno

È stato un errore gravissimo dividersi sul voto per l'invio di truppe in Af-

La divisione di giovedì non è un incidente di percorso, dimostra che sui principi di fondo nell'Ulivo c'è profonda divergenza

”

ghanistan... Con un Rutelli oramai portavoce di se' stesso... La politica estera è importantissima, ne usciamo molto male!

La ricetta per preparare
un buon... caos

paoloilfreddo

Proviamo a creare un nuovo cocktail: prendiamo un pizzico di Cossiga tolto dalla naftalina, un decimo di Mastella - ma senza esagerare -, un terzo di D'Alema, una buona dose dell'amaro Rutellone, una spolveratina di Bossellini vari, uniti ai Liberal Ds, mixiamo ed ecco il risultato: il caos.

Ma la storia
non ci ha insegnato niente?

logaritmo

Vediamo di cercare qualche spiegazione.
1. L'operazione di polizia antiterrorismo è stata dettata non dal razioc-

no, ma dal sentimento e dalla paura. 2. Idem si può dire della partecipazione militare italiana. In sostanza, sull'ondata emozionale provocata dall'11 settembre non si è avuto il tempo di chiedersi "a che serve" o "è giusto"? E non ci si è neanche domandati se davvero Osama fosse in Afghanistan. Ci si è infilati a capofitto in un'avventura militare dietro inglesi ed americani, più per non far brutte figure che per ragionamenti. Inoltre il governo dei talebani era antipatico a tutti...

E adesso? Quale dei politici italiani conosce la situazione attuale afgana talmente bene da dire che è opportuno mandare i nostri alpini a sparare ai terroristi come se si trattasse di tiro al piccione? Chi sono i terroristi? Sono forse i fanatici islamici, sono forse i patrioti o sono delinquenti comuni? O magari, nel mirino dei nostri bravi soldati possono finire anche persone innocenti (differenze di lingua, usanze, odio verso lo straniero occidentale...). La Somalia evidentemente non ci ha

insegnato niente. L'Afghanistan, per di più, rientra nella sfera degli interessi economici USA, per cui partecipando all'avventura facciamo anche la figura dei fessi, oltre che quella dei servi.

Il governo collassa,
l'opposizione gli salva la vita

G.n.

Io non voglio entrare nel merito della questione, non voglio stare a discu-

È stato un errore dividersi sul voto per l'invio di truppe in Afghanistan...la politica estera è importantissima, ne usciamo male

”